

Filomela

*Ne l'ora che comincia i tristi lai
la rondinella presso a la mattina,
forse a memoria de' suo' primi guai,*

Purg. IX 13-15

Siamo nella Valletta dei Principi (vedi **Rodolfo I d'Asburgo**). È l'alba (vedi **Aurora**). **Dante** si è appena addormentato. Nell'ora in cui la rondine comincia i suoi tristi lamenti, il poeta sogna di vedere sopra di sé un'aquila dalle penne d'oro, che volteggia come quando è sul punto di scendere verso terra. Dante nel sogno crede di essere sul monte Ida, là dove **Ganimede** fu rapito da **Giove** tramutatosi in aquila. Poi l'aquila piomba su di lui e lo porta in alto sino alla sfera del fuoco dove gli sembra di bruciare: e il calore è così reale che lo sveglia improvvisamente. In realtà è Virgilio che lo scuote. Mentre dormiva, gli spiega, è scesa **Lucia** e lo ha trasportato volando davanti alla porta del Purgatorio.

Personaggio mitologico. Vedi **Progne**.

Subito dopo averci detto che era l'alba, Dante prosegue:

*e che la mente nostra, peregrina
più da la carne e men da' pensier presa,
a le sue vision quasi è divina,*

Purg. IX 16-18

Secondo una antica credenza i sogni del mattino sono premonitori. Anche Dante ne era convinto.

Ma se presso al mattin del ver si sogna

Inf. XXVI 7

“Ancora, vedemo continua esperienza de la nostra immortalitate ne le divinazioni de' nostri sogni, le quali essere non potrebbero se in noi alcuna parte immortale non fosse.”
(*Conv. II viii 13*).

Commenta Iacopo della Lana:

“Circa la quale cosa è da sapere che l'anima umana può in due modi sapere di quello che dee avvenire sicome due sono le cagioni estrinseche, che gli hanno a denotare ciò. L'uno modo è quando per alcuna cagione spirituale gli è rivelato de futuris, sicome per angelo o per demonio. L'altra cagione è per discorso, come per cagione di corpi celesti, li quali senza dubbio muovono le possanze corporali; lo quale movimento muove la fantasia ed appaelli entro quello, che è a venire, che sia effetto delle cagioni celesti. Or l'anima quando è più libera dalle passioni del corpo, ella riceve meglio tali impressioni, e si le spirituali in perchè si conforma meglio con esse; e si le corporali, imperquello che altra passione non la lega. E questo avviene all'anima nel rompere del die, quando lo stomaco ha fatta la sua digestion, lo cerebro è alleviato dalle fumositadi dello stomaco, l'uomo dorme ch'è libero da pensieri, l'aere è quieto ch'è non gli è alcuna mutazione; sichè l'anima è libera dalle intrinseche passioni e tutta disposta a ricevere di fuori; e però se li avviene ella provvede ciò, anzi vede di quello che è a venire. E però dice l'autore: in quella ora era quando la nostra mente è quasi divina, cioè nel rompere del die.” (Lana).